

## Non ora, non qui

Didascalia impossibile alle immagini di Giusy Calia  
Lucia Cardone

L'idea di guardare un film sullo schermo – tascabile, personale e high tech, eppure fatalmente piccolo – di un iPhone è sicuramente un'idea attraente, e tuttavia reca in sé qualcosa di contraddittorio e inquietante, come raccontano i contributi raccolti da Roger Odin in questo fascicolo.

La videocamera del telefonino sembra dotata di un doppio occhio, un occhio tecnologico e «portatile», capace di guardare avanti, con uno sguardo che è promessa e assaggio di un futuro imminente, fuggevole e ancora incerto; e insieme, in una sorta di strabismo tecnologico, un occhio che continua a volgersi nostalgicamente al passato, scrutando gli albori del cinema e della «dinamite dei decimi di secondo», che ancora continua a crepitare. Il vecchio e il nuovo, il cinema del futuro e quello del passato si rincorrono e non smettono di cercarsi, a quanto pare, sulla superficie liscia e lucida dello schermo tascabile. La memoria del cinema dei pionieri si intreccia con i fili invisibili dei telefonini nelle immagini realizzate da Giusy Calia, artista e fotografa “di poesia”, che ha declinato il tema – *Il cinema nell'epoca del videofonino* – in termini di sguardo. I vagoni rosi dalla ruggine, gli argani, gli ingranaggi bloccati dal tempo, i vecchi binari ormai in disuso – ripresi in un deposito abbandonato nei pressi di Alghero – fanno da sfondo e da controcampo al racconto fotografico di Calia. In questo strano paesaggio ferroviario, abitato da fantasmi e residui industriali, campeggia una agile figura femminile, uscita chissà come dalla pellicola di un film muto, intenta a guardare dei video sul suo nuovissimo iPhone.

Lo sguardo della fotografa è insieme ironico, tenero e profondo, e sembra alludere allo stupefacente fascino della tecnologia – di quella vecchia e di quella nuova –, alla sua capacità di farsi spettacolo e insieme alla sua facile obsolescenza. Il treno e il cinema, usciti dall'epoca delle grandi invenzioni e delle grandi speranze, sono ritratti ancora insieme: arrugginiti entrambi ed entrambi ormai inservibili, potranno forse incontrarsi di nuovo in un luogo e in un tempo indefinito, ancora indecifrabile. Forse sullo schermo HD di un videofonino. In ogni caso, *Non ora, non qui*.

Giusy Calia, fotografa e videoartista, si è formata alla «John Kaverdash» School di Milano, dove si è specializzata in Moda, Reportage, Still life, Mock up, Camera oscura, Fotoritocco e Comunicazione visiva. I suoi lavori, che intrecciano visività e poesia, sono stati esposti in numerose mostre in Italia, in Europa e in Russia. È di imminente pubblicazione, presso Silvana Editrice, il catalogo completo dell'artista, a cura di Cristiana Collu, direttrice del MAN (Museo d'Arte della provincia di Nuoro). Si possono vedere le sue immagini sul sito: [www.giusycalia.net](http://www.giusycalia.net)



non ora, non qui





non ora, non qui





non ora, non qui





non ora, non qui





non ora, non qui





non ora, non qui



